

## **Spaccio di droga in centro. Inflitte 3 pesanti condanne.**

Tre pesanti condanne e un'assoluzione "piena" si sono registrate ieri davanti alla seconda sezione penale del tribunale, presieduta dal giudice Mario Samperi, alla conclusione del processo di primo grado nell'ambito di uno dei tronconi scaturiti dall'operazione antidroga "Stangata".

I giudici hanno inflitto 10 anni e 6 mesi di reclusione a Agostino Alberto, 10 anni di reclusione a Claudio Caporlingua, e 7 anni di reclusione più 28.000 euro di multa a Tiziana Angela Battaglia. È stato invece assolto dall'unica accusa inizialmente contestata «per non aver commesso il fatto» Santo Costa. Assoluzioni parziali hanno registrato anche Alberto (un capo d'imputazione, formula «per non aver commesso il fatto» e Battaglia (da un capo d'imputazione «per non aver commesso il fatto» da altri tre capi «perché il fatto non sussiste»).

Gli imputati erano accusati di aver fatto parte a vario titolo e con ruoli diversi di due gruppi criminali che acquistavano la droga a Catania e la rivendevano al rione Giostra e anche in piazza Unione Europea, in pieno centro cittadino, soprattutto a una vasta cerchia di giovanissimi clienti.

Il 6 novembre scorso il sostituto procuratore della Dda Giuseppe Verzera, che all'epoca coordinò anche l'indagine dei carabinieri, a conclusione della sua requisitoria aveva richiesto 17 anni di carcere per Agostino Alberto, 15 anni per Claudio Caporlingua, 7 anni e 30.000 euro di multa per Santo Costa, 12 anni e 35.000 euro di multa per Tiziana Angela Battaglia. Il pm Verzera aveva sollecitato inoltre anche alcune assoluzioni parziali per alcuni capi d'imputazione, chiedendo anche ai giudici di escludere la qualifica di "capi promotori" per Alberto e Caporlingua.

I quattro sono stati assistiti dagli avvocati Rina Frisenda, Cesare Santonocito, Salvatore Silvestro, Fabio Mirenzio e Antonio Licausi.

L'operazione "Stangata" ha smantellato due bande, secondo l'accusa iniziale capeggiati da Francesco Ballarò e Domenico Buonasera, che gestivano un'attività di spaccio molto redditizia. La droga trattata era prevalentemente in quantità variabili di hashish, marijuana ed eroina, che veniva acquistata dal clan catanese dei Cuscani. Poi si metteva in moto in città la rete di vendita, formata da una serie di spacciatori al dettaglio.

L'indagine il 7 aprile del 2010 portò all'arresto di 25 persone, e prese il via nel febbraio del 2009 durante gli accertamenti per un'altra inchiesta antidroga, la "Officina", nel corso della quale l'attenzione degli investigatori si concentrò sulla figura di Francesco Ballarò, che risultò essere il fornitore di sostanze stupefacenti del gruppo che operava a Maregrossa.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***